

appendesse in tutte le chiese una tavola a stampa con i principali punti della fede cattolica e si dovesse leggere dopo la predica. Nei luoghi dove il vescovo era allo stesso tempo principe civile, dietro il consiglio di Portia, egli procedette contro i protestanti: solo i cattolici d'ora in poi dovevano venire accettati come cittadini; chi non adempiva ai consueti doveri religiosi doveva venire cacciato.<sup>1</sup> La riforma del clero, in seguito alla sacra visita, fece progressi, cosicchè nella stessa città di Strasburgo cominciò a ridestarsi la vita cattolica.<sup>2</sup>

Fra il basso clero dell'Alsazia si distinse particolarmente Giovanni Rasser, che dapprima fu parroco a Colmar quindi ad Ensisheim.<sup>3</sup> Una relazione all'arciduca<sup>4</sup> fa di lui l'elogio che non solo « all'altare, o sul pergamo, ma anche nel coro ed inoltre pure nella scuola serviva Dio e sua altezza il principe, così fedelmente e bene, che un tale zelo e diligenza unita ad una premura e ad un lavoro costante, non ancora veduto in nessun altro »; « tutta la sua azione ed il suo carattere non dava motivo ad alcuna lagnanza ». Rasser è il vero fondatore dell'università di Ensisheim; le rendite ristrette avute dai monasteri chiusi, egli le aumentò con le sue stesse proprietà e con la rendita annua della parrocchia. Abbattuto dall'età e dalla vecchiaia, nel 1584 egli pensò di cedere la scuola ai Gesuiti. Solo nel 1614 questo progetto venne eseguito; nelle trattative del 1584 con il gesuita Ferdinando Alber, anche a questi fece meraviglia la « sincerità, purezza, rettitudine e zelo per le anime » di Rasser: il popolo di Ensisheim per le sue premure diventò buon cattolico.<sup>5</sup>

Rasser era anche il principale consigliere del governo austriaco in quella regione, nelle questioni ecclesiastiche; nelle sacre visite egli prese parte ripetutamente come suo fiduciario.<sup>6</sup> Ma l'immischiarsi dell'autorità civile, ebbe del resto alcune cattive conseguenze; il vescovo Blarer scrive una volta su le esortazioni dell'arciduca per l'attuazione dei decreti Tridentini,<sup>7</sup> che era appunto « come se ad uno venisse data una buona spada e gli si legassero le mani dietro le spalle e gli si gridasse vicino: colpisci energicamente ».

Grazie al suo parroco Rasser anche la libera città imperiale Colmar, che sotto l'aspetto ecclesiastico dipendeva da Basilea, aveva opposto lungamente resistenza alle novità religiose. Pure nel maggio 1575 in contrasto con la pace religiosa, vi erano stati messi con la forza due pastori protestanti.<sup>8</sup> Presto seguì una proibizione del consiglio, d'inviare

<sup>1</sup> HAHN nella *Zeitschrift für die Gesch. des Oberrheins* N. F. XXV, 285.

<sup>2</sup> Ibid. 291.

<sup>3</sup> GFRÖBER nella *Zeitschr. für die Gesch. des Oberrheins* N. F. X (1895), 514 sino a 519. *Allgem. Deutsche Biographie* XXVII, 332 (specialmente sulla sua attività di scrittore e di poeta).

<sup>4</sup> Del Landvogt Giorgio von Thurn 1580, GFRÖBER, loc. cit. 515. HIRN I, 276.

<sup>5</sup> DUHR II, 1, 271.

<sup>6</sup> GFRÖBER loc. cit. 514.

<sup>7</sup> Ibid. 504. SCHMIDLIN III, 76.

<sup>8</sup> Portia il 12 giugno 1575, *Nuntiaturlberichte* V, 40.